

25 DICEMBRE 2020 – NATALE – GIOVANNI 1,1-5.9-14

pred. Winfrid Pfannkuche

Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno soprafatta. La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

Care sorelle e cari fratelli,

*nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.* Il principio dell'evangelo di Gesù Cristo. *Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.* Il principio del prologo dell'evangelo di Gesù Cristo. Predicato in memoria della sua nascita, del diventare carne di questa Parola, dell'incarnazione di Dio.

Oggi solo il prologo, il prediscorso dell'evangelo, ciò che precede l'evangelo. E di questo prologo anche solo il primo versetto: *nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.* Il Natale è solo il prologo dell'evangelo. L'evangelo è Pasqua: la croce e la risurrezione di Gesù Cristo. Natale è solo il prologo, il principio. E ciò che precede questo principio, questo prologo, ciò che precede il Natale, anzi, ciò che precede ogni cosa, è in questa parola: *nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.*

Misteriosa? Mitica? Forse un inno, il canto delle prime comunità cristiane. Comunque bella, affascinante. Già il dottor *Faust* di Goethe, nella prima parte, nel suo studio, si sofferma su questa parola: «Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!» Poi la medita, anzi si illumina, siamo nell'illuminismo, nasce la lettura storico-critica della Bibbia, analizza rigorosamente la parola, la parola greca per la parola: *lògos*, oltre a «parola», può significare «pensiero», ma anche «azione». Ora crede di vedere chiaro, appagato scrive alla fine che *In principio era la Parola* va tradotto con: «In principio era l'Azione». Eh sì, è quel che pensiamo anche noi: non parole, ma fatti! Fatti, non parole! E siamo nella modernità, nella rivoluzione industriale che illumina artificialmente il mondo, cerca di appagare il mondo con industria (che significa diligenza) - fretta, stress - consumando, distruggendo la creazione e le creature di Dio. Il trionfo dell'uomo, con la sua abile esegesi, ribalta, rivoluziona tutto, spazza via la Parola: in principio non era la Parola, in principio era l'Azione! Occhio, questo dottore aveva fatto un patto col diavolo. Un motivo in più per noi di meditare questa parola: «Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!»

*Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.* Meditiamo questo *principio*: è ancora buio, oscurità, tenebra. La luce subentra poi. Pian piano le cose prendono forma, si fanno carne, diventano realtà umana. Il nostro sguardo va sul *principio*, il prima di ogni altra cosa, il prima di tutto. L'oscurità, caos, il caos primordiale. Non è solo mito, mistero, prima di tutti i tempi, ma avviene oggi che talvolta sprofondiamo in questo caos primordiale del *principio*. E in questo 2020 tanti di noi, lontani e vicini, hanno o stanno guardando in questa confusione primordiale, in cui *principio* e fine confluiscono.

Possiamo ricadere *nel principio*. Sprofondare nelle tenebre del *principio*. Ma ora, *nel principio*, scopriamo di non essere soli. Altri due ci sono. Sono sempre lì. Da sempre sono lì. La Parola e Dio. In questo ordine: la Parola e Dio. Non: prima Dio e poi la Parola. No, prima la Parola, poi Dio. Non possiamo scoprire Dio prima della Parola. Nella Parola scopriamo Dio.

Il *principio* non è solo quel che precede tutto nel tempo, ma anche ciò che precede tutto come importanza, come i nostri talvolta sacrosanti «principi». Le nostre priorità. In questa parola del

principio possiamo ritrovare la priorità. Proprio quando sprofondiamo nella confusione. Ristabilire la priorità. Ciò che ha la precedenza. Ciò che precede ogni cosa. Ciò che comanda la mia vita. Il primo comandamento della mia vita.

Anche questo non sono miti e misteri lontani, ma un aiuto molto concreto della tua vita. Lo stress, l'ansia della prestazione, l'Azione postulata dalla modernità che continua a fare strage anche nella postmodernità, ti assale: che fare? Siediti la mattina, prima di ogni altra cosa, e scrivi una lista. La devi scrivere, altrimenti non funziona: scrivi realisticamente quel che devi e che puoi fare oggi, stabilendo le priorità. *Nel principio era la Parola*. «Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!» Certo, questo non vale solo per i singoli, ma anche per famiglie, unioni, amicizie: stabilire le priorità. Vale per associazioni, comunità, chiese, stati, mondi: stabilire le priorità. I principi, i valori. Talvolta proclamati assoluti, non negoziabili: la vita, la salute, la libertà. Proclamare principi come bandiere: «Libertà, egualità, fraternità!», ecco, i progressisti della modernità; ai quali rispondono i reazionisti: «Dio, patria, famiglia!». Sacrosanti principi che si scontrano in guerre sanguinose. Noi non facciamo coro con queste tifoserie violente. Non proclamiamo neanche: «il nostro principio è la Parola!». Che non c'è scritto da nessuna parte. Invece leggiamo: *nel principio era la Parola*. Non Dio, ma *la Parola*: dialogo, comunicazione, comunione. Fare della Parola un principio, per carità un «sacrosanto» principio è fanatismo. Fare di Dio un sacrosanto principio è fanatismo che distrugge ogni comunione umana, per la quale il fanatico crede letteralmente di sacrificarsi.

Meditare il *principio* della Bibbia e dell'evangelo non è perdersi in miti e misteri irraggiungibili e in fondo irrilevanti. Ma incide nella nostra vita: c'è qualcosa che precede anche tutte le nostre priorità, tutti i nostri valori, qualcosa che manda tutti nostri sacrosanti principi a farsi benedire. Qualcosa che non si lascia tradurre in «Azione». Qualcosa che sfugge ai dettami, ai comandi martellanti della modernità che deve tradurre tutto, costi quel che costi, in «Azione». Un fanatismo umano che accomuna l'illuminismo, la rivoluzione francese con i reazionisti e i fondamentalisti religiosi, un fanatismo che accomuna tutti coloro che stabiliscono che cosa sia luce e che cosa siano tenebre, e faticano a diventare umani, a farsi carne della tua carne, a perdonare. I loro programmi e progetti sono vanificati da queste prime parole dolci e sommesse dell'evangelo: *Nel principio era la Parola*. «Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!»

Una parola che non si fissa, non si ferma, ma va avanti: *la Parola era con Dio*. Cominciamo a intravedere in questa Parola una persona, dal momento che è *con* qualcuno, *con Dio*. Incominciamo a comprendere queste parole come prologo all'evangelo di Gesù: Gesù era con Dio. Lo possiamo scoprire nella Parola dell'evangelo che Gesù era con Dio e, alla fine, confessare con Tommaso, che Gesù era Dio. In questa oscura parola del principio, del prologo del prologo, comincia a muoversi qualcosa, comincia ad esserci luce e vita: *Nel principio era Gesù, Gesù era con Dio, e Gesù era Dio*. Con queste parole nasce Gesù. Queste parole lo fanno nascere. *Nel principio era la Parola*. «Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!»

Qui impariamo due cose fondamentali. La prima: Gesù ha tanti nomi, titoli, come *Cristo, Salvatore, Re, Sommo Sacerdote, Figlio dell'uomo, Figlio di Davide, Diacono*. Qui ha un altro nome, un altro titolo: *Parola*. *La Parola*. Gesù è *la Parola*, lo conosciamo solo per mezzo della *Parola*, per mezzo della *Parola* è presente. Non in giro, per miracoli, per misteri e miti vari. Ma per mezzo della *Parola*. E, viceversa, la *Parola* in fondo è Gesù, deve diventare Gesù, persona umana, piena di compassione, di amore. Altrimenti rimane un principio, un proclamo, un programma, un progetto, freddo, ideologico, disumano.

La seconda: Gesù è con Dio e Gesù è Dio. Questa apparente contraddizione: prima sono due soggetti distinti, poi sono la stessa cosa, ci insegna a distinguere. Non separare, ma distinguere. Il fondamento di ogni buona teologia: non separare, secondo il principio dettato dal desiderio di potere dell'uomo, cioè: dividere e imperare; ma distinguere: sono diverse, ma in fondo insieme. È anche il fondamento di ogni comportamento costruttivo che fa nascere comunione: non separare, ma distinguere. Siamo tutti diversi, ma insieme.

Perché c'è qualcosa, anzi qualcuno, che precede ogni cosa. Un principio che precede ogni principio. Una ragione che precede ogni nostro ragionamento. Il Cristo che ci precede, che ci chiama a seguirlo.

L'amore di Dio che ci abbraccia al di là di ogni contraddizione, al di là di ogni confusione, al di là di ogni catastrofe.

Ed è per questo «al di là», per questo oltre, per questo Cristo, per quest'amore di Dio, che siamo qui. E per nessun'altra ragione. Qui in casa, allo schermo, Natale chiusi in zona rossa. Molti, tanti, troppi, in solitudine. Ma il Cristo Parola, la Parola Cristo la possiamo ricevere, accogliere, contemplare la sua gloria.

La sua luce che splende nelle tenebre, sì, non l'abbiamo ricevuta, non l'abbiamo accolta. Questa è la croce nel prologo. Ma la stessa parola può essere tradotta anche diversamente: la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno *sopraffatta*. Questa è la risurrezione nel prologo. Cioè: tutte le nostre resistenze e chiusure alla fine saranno superate, alla fine ci dovremo arrendere all'amore di Dio, nascere, prendere forma anche noi, diventare anche noi figli e figlie di Dio. Diventare umani anche noi. Perché siamo nati, al di là della volontà umana di carne. Nati da Dio. Dietro ogni vita umana c'è un prologo, un prediscorso. Una Parola: Dio.

Che tu possa trovare, anzi, ritrovare la *Parola* della tua vita, questo è il mio augurio per te, caro fratello e cara sorella, per questo travagliato Natale 2020. Anzi, è l'augurio dell'evangelista Giovanni rivolto a tutti, di ritrovare la Parola della vita nel vangelo che si apre davanti a noi, di procedere sulle orme della vita di questa Parola, di questo Gesù e, man mano che andiamo avanti, sperimentare la ricreazione, e ogni volta rinascere con la Parola del Cristo quale priorità che precede ogni altra ragione, ogni altro pensiero e ogni altra azione della nostra vita.

«Medita questa prima riga, non aver troppa fretta!»: *Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.*